

il tempo del coraggio



IX CONGRESSO DI LEGAMBIENTE PADOVA

Sabato 19 ottobre 2019



LEGAMBIENTE

1. UN MOVIMENTO GLOBALE

Un nuovo movimento planetario: è il movimento contro il riscaldamento globale che ha coinvolto ampi strati della popolazione, soprattutto giovanile. Siamo in presenza di una generale presa di coscienza della caduta libera che la società globalizzata sta compiendo verso l'irreversibilità dei cambiamenti climatici. Cambiamenti dovuti al surriscaldamento del pianeta, causato dall'emissione antropica di gas climalteranti.

La protesta di Greta Thunberg si è trasformata in un movimento di portata mondiale, quello dei *Fridays For Future*. Dagli anni '60 in poi abbiamo visto giovani e studenti mobilitarsi molte volte, ma la grande novità è che le nuove generazioni sono scese in piazza **per la prima volta esplicitamente su un problema ambientale. Il più grave.**



Anche a Padova questo movimento ha rapidamente e giustamente articolato l'obiettivo di fermare le emissioni dei gas serra in una serie di obiettivi locali. Si vedano ad esempio le azioni contro la trasformazione in parcheggio dell'ex caserma Prandina, e in generale per la limitazione di traffico e inquinamento. Ha così fatto vivere uno dei più antichi slogan del movimento ambientalista e di Legambiente: *pensare globalmente, agire localmente*.

Se probabilmente è vero che la presa di coscienza del movimento *Fridays For Future* è in parte dovuta a decenni di mobilitazioni, informazione e ad una pervicace azione di educazione ambientale fuori e dentro le scuole da parte delle associazioni ambientaliste, va compreso fino in fondo che il movimento non si sente figlio di nessuno e non vuole padri e padrini. È partendo da questo assunto che Legambiente deve rapportarsi con esso mettendo a disposizione capacità e competenze. **E quanto più Legambiente sarà in grado di mettersi in gioco, tanto più sarà utile e capace di incidere in contesti in continua evoluzione.**

2. DOVE VA LA SOCIETÀ?

Ma non ci sono solo i giovani. Già nello scorso congresso abbiamo preso atto dell'evoluzione di parte della società padovana (e non solo), sempre più attenta alle problematiche ambientali. Sotto la generica espressione di **cambiamento degli stili di vita** negli ultimi dieci-quindici anni abbiamo osservato alcune tendenze positive.

Si pensi alla disponibilità a compiere scelte domestiche indirizzate al risparmio energetico o all'uso di energie provenienti da fonti rinnovabili.

Si pensi alla diffusione del biologico e dei prodotti certificati, oltre che del consumo di prodotti equi e solidali, all'attenzione posta negli eventi collettivi, ormai quasi tutti orientati verso bicchieri riutilizzabili o in mater b, o ancora alle performances positive della raccolta differenziata porta a porta accettata di buon grado dai cittadini.

Emerge poi un'insofferenza diffusa al consumo di suolo e alle grandi edificazioni, collegata alla percezione che il verde e gli alberi siano un valore importante da tutelare. Anche la percezione di un nuovo uso della bicicletta, testimoniata dal buon successo del bike sharing si accompagna a queste tendenze.

Sia sul fronte no profit che su quello più tradizionalmente imprenditoriale, negli ultimi anni abbiamo assistito in città alla nascita di diverse realtà che hanno intrapreso la strada della sostenibilità ambientale. A fianco delle iniziative portate avanti dalle associazioni ambientaliste tradizionali, si consolidano le attenzioni verso l'ambiente da parte di nuovi soggetti. Abbiamo poi assistito alla nascita di un pezzo importante di green economy e di economia circolare che ogni giorno diventa più presente sul territorio.

Inoltre, in questa società sempre più attenta alle problematiche ambientali, è necessario avere un'attenzione particolare anche al mondo della cultura e dei beni culturali, perché ci siamo resi conto che l'ambientalismo può trovare un futuro in un territorio che è consapevole della propria identità. Per questo il gruppo Legambiente-Salvalarte si impegna a promuovere la tutela della cultura attraverso attraverso la presa di coscienza delle ricchezze del nostro patrimonio culturale. Solo in questo modo si potranno gettare le basi per un turismo consapevole, che può e deve vedere il costruirsi di una rete di soggetti diversi: sociali, imprenditoriali, istituzionali.

3. TUTTO BENE DUNQUE?

Questa descrizione si scontra con un quadro politico nazionale che almeno fino alle elezioni europee ha mostrato una deriva ulteriore verso l'individualismo sfrenato, "l'egoismo proprietario", il crollo dei livelli di solidarietà e la xenofobia. Valori che hanno espresso una politica che sembra ben lontana dal solidarismo ecologista.

È una dicotomia che attraversa gli stessi individui, in cui i valori che portiamo avanti si scontrano con una paura, prodotta dalla perdurante percezione di insicurezza economica e sociale e dal senso di abbandono da parte delle istituzioni, di cui hanno fatto tesoro la maggioranza delle forze politiche.

Compito di Legambiente è invece quello di tirare fuori il meglio delle persone, delineando scenari credibili e desiderabili, dimostrando che i cambiamenti che migliorano ambiente e qualità urbana pagano anche sul piano economico e sociale.

Le resistenze al cambiamento.

Ancora una importante parte dei gruppi di potere e delle forze economiche, pervicacemente legate al modello basato sul **"pensiero corto"** dell'economia consumista e neo liberista, continua ad avere una **forte influenza trasversale** su gran parte delle forze politiche. Formazioni in gran parte orientate verso la crescita illimitata e non verso lo sviluppo sostenibile. Anche a Padova assistiamo ad una resistenza ad oltranza da parte di alcune categorie economiche, contro, ad esempio, gli allargamenti della Ztl e delle pedonalizzazioni, delle piste ciclabili o di nuove corsie preferenziali e persino della nuova futura linea del tram. Per non parlare delle barricate alzate per ottenere l'ennesimo parcheggio alla Prandina, quando tutti gli studi ci dicono che i parcheggi al servizio del centro sono ridondanti e mancano invece i parcheggi scambiatori ben serviti dai mezzi pubblici nella fascia periurbana ed ai confini cittadini. Troppo spesso ci si scontra con l'incapacità o meglio, la mancanza di volontà, di vedere quale sia la scelta migliore per la collettività, per mantenere così uno status quo che potrà essere usato come alibi per un mancato rinnovamento.



4. LA POLITICA PADOVANA: LUCI ED OMBRE

L'Amministrazione comunale attualmente in carica **rappresenta di certo una novità** rispetto alla storica incomprendenza verso i temi ambientali che ha contraddistinto, seppur con diverse accentuazioni, le passate amministrazioni. Ciò è dovuto, almeno in parte, al fatto che in alcune anime della maggioranza si sono coagulate istanze e soggetti, più o meno organizzati, che prima mai avevano trovato rappresentanza istituzionale.

Nonostante la spiccata sensibilità verso alcuni temi, alle diverse scelte encomiabili, si contrappongono a volte lentezza, timidezze e ripensamenti. A volte abbiamo la sensazione manchi quel coraggio che dà il titolo a questo nostro congresso. Siamo consapevoli delle mediazioni necessarie quando si amministra una città che è di tutte e tutti, ma sappiamo anche che "il tempo è ora".

Sul fronte della lotta al consumo di suolo, politiche urbanistiche e verde, un risultato positivo si è conseguito nell'agosto 2017, quando nel censimento delle aree di "urbanizzazione consolidata", richiesto dalla legge regionale 14/2017, vennero escluse tutte le aree non ancora interessate da Piani Urbanistici Attuativi convenzionati e/o approvati. Se si fosse accettato quanto diversamente sostenuto dall'allora Capo Settore Urbanistica, l'edificazione di queste aree non sarebbe stata computata nel calcolo del consumo di suolo. Criticabile è invece la scelta operata nel maggio di quest'anno dal Comune di Padova, che anziché accettare il limite di 392.mila mq stabilito dalla Regione con DGR del maggio 2018, ne ha richiesto ed ottenuto l'elevazione a 2,624 milioni di mq di suolo consumabile.

Nella gestione quotidiana delle politiche urbanistiche l'attuale Amministrazione mostra la volontà di orientare gli interventi privati secondo criteri di maggiore sostenibilità ambientale, ma non sempre le scelte operate appaiono coerenti con i principi proclamati (nuova Torre di Pediatria a ridosso della cinta bastionata cinquecentesca, parcheggio alla Prandina, Leroy Merlin e Geox in corso Australia...). Preoccupante è però soprattutto il ritardo registrato nell'avvio di un progetto di più ampio respiro per la riconversione ecologica della città e del territorio metropolitano nel loro complesso. Progetto che richiede **l'urgente elaborazione di un nuovo Piano degli Interventi e del Piano ambientale per il Parco Agro-paesaggistico metropolitano**, così come indicato nelle "Linee strategiche di mandato 2017-2022" approvate dal Consiglio Comunale nel luglio 2017.

L'organizzazione della mobilità urbana è uno degli aspetti fondamentali che determinano la qualità urbana e la salubrità dell'aria (sono 19 anni che Padova supera il limite di legge del Pm10 e 16 di quello dell'Ozono). È importante dunque calmierare il traffico, la fonte principale dello smog come certificano i dati ARPAV. In tal senso va la volontà dell'Amministrazione nel realizzare la seconda linea del tram. Sono stati fatti passi in avanti anche sugli incentivi alla ciclabilità (si pensi al nuovo bike sharing a flusso libero o agli incentivi per l'acquisto di biciclette elettriche) e in vista di una migliore fruizione del trasporto pubblico (il servizio serale a chiamata, le facilitazioni per gli studenti, il potenziamento delle corse).

Interessante la reinterpretazione delle "domeniche ecologiche": stand informativi, spettacoli, laboratori artistici e escursioni su due ruote, gestiti dal Comune e dalle associazioni, hanno animato piazze e vie dei quartieri, mostrando modalità inaspettate, piacevoli e desiderabili per vivere la città, anche senza muoversi in auto. La promozione di stili di vita e di buone pratiche sostenibili, messa in atto con le domeniche sostenibili, è un valore aggiunto determinante rispetto alla "semplice" imposizione di divieti alla circolazione.

Quello che, invece, manca ancora sono le politiche coraggiose di disincentivo al traffico che sono servite a rilanciare diverse città in Europa.

Ad esempio abbiamo assistito ad un balletto di provvedimenti contraddittori (come sulla ZTL, o sul parcheggio alla Prandina e al PP1), senza che sia chiaro in quale **disegno siano inseriti**. Significativa è, da questo punto di vista, la mancata promozione di un vero dibattito pubblico sul **Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile** (PUMS) esteso a tutta l'area metropolitana di Padova.

La dichiarazione di "**emergenza climatica**" del Comune di Padova è un primo passo, come è importante l'espansione del Porta a Porta. Tuttavia a fronte dei progressi della raccolta differenziata non si può non rilevare la presenza di tre linee di inceneritori, sia pure ereditati dal passato.

Il nostro atteggiamento verso l'Amministrazione resta dunque dialettico. Interlocuzione, proposta e collaborazione quando possibile, denuncia e conflitti puntuali se necessari.

5. IL RUOLO DI LEGAMBIENTE

Fino a qualche tempo fa era indispensabile che un'associazione come la nostra ricordasse costantemente quanto l'Ambiente sia fondamentale per uno sviluppo di qualità basato su scelte diverse da quelle dettate da finanza e affari.



Ora non siamo più soli. Come dicevamo, sono nati nuovi e inaspettati compagni di viaggio.—Rimane imprescindibile il ruolo di Legambiente come "sentinella" a difesa di ambiente e salute: un ineludibile pungolo per la società, l'economia e la politica. Ma deve riuscire a porsi ancor di più come interlocutore che proponga **soluzioni credibili, desiderabili e praticabili per tutti.**

6. LE PRIORITÀ

UNA CITTÀ VIVIBILE E A MISURA DI TUTTI GRAZIE A UNA NUOVA MOBILITÀ

Per fermare l'emergenza smog e vivere in una città più sana, serve un ripensamento radicale della mobilità, perché se la causa principale del PM10 rimane la mobilità privata le auto la fanno da padrone anche nella produzione di gas climalteranti. A Padova, dove ancora quasi il 60% degli spostamenti avviene con l'automobile, serve **incentivare forme alternative a quella dell'auto**.



Nei mesi scorsi è stata annunciata dall'Amministrazione Comunale l'adozione del PUMS Plus che - dopo le critiche avanzate alla prima stesura del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile - parrebbe andare ora nella direzione giusta, con la previsione di alcuni importanti interventi quali la creazione di una zona a basse emissioni che dovrebbe coincidere con l'anello delle tangenziali: un'area centrale all'interno della quale bisognerà prevedere limiti di accesso e innalzamento dei costi di accesso e parcheggio in base alle emissioni dei veicoli.

Cruciale, però, è lavorare affinché le previsioni di mobilità sostenibile che saranno inserite nel PUMS Plus non restino sulla carta e vadano anzi a regime in tempi rapidi: il traguardo del 2030 non solo comporterebbe altri dieci anni di emergenza smog, con tutti i rischi che comporta per la salute delle persone, ma appare troppo timido nella riduzione della CO2, che secondo l'IPCC dovranno essere necessariamente dimezzate entro i prossimi dieci anni.

Serve avviare la costruzione dei parcheggi scambiatori alle radiali dove ancora mancano, come Via Po, San Marco, Armistizio, Chiesanuova. Serve promuovere il trasporto pubblico, grazie a nuove corsie preferenziali e a una maggiore frequenza dei bus, da ottenere utilizzando le risorse economiche derivanti dai ticket di accesso e di parcheggio nell'area centrale.

È poi altrettanto necessario che la nostra città prosegua l'impegno sulla *sharing-mobility* e sulla ciclabilità: insieme alla Bicipolitana - oggi ancora

quasi del tutto priva di finanziamenti - bisognerà incentivare l'utilizzo della bici con la creazione di nuovi stalli e di parcheggi custoditi, nonché con l'introduzione della ciclabilità diffusa in centro storico e con progetti che sappiano coniugare mobilità sostenibile e rigenerazione urbana (ad esempio, la proposta di Riviere ciclabili lungo le mura cittadine).

STOP AL CONSUMO DI SUOLO PER LA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA CITTÀ

Risale a gennaio 2018 l'Appello per la riconversione ecologica della città di Padova promosso da Legambiente con l'adesione di oltre 40 sigle cittadine. A quasi due anni di distanza, lavorare per la messa in pratica delle richieste in esso contenute, rimane di prioritaria importanza, in vista di una Variante per la quale nel frattempo sono stati finalmente mossi i primi passi.



Per un progetto di città eco-sostenibile serve avviare con urgenza l'adozione di una **Variante al Piano degli Interventi per contenere il consumo di suolo e il depauperamento del patrimonio urbano esistente**. Una Variante che, in una visione a scala territoriale delle problematiche urbane, sia in grado di rileggere e ripensare la città partendo dal ruolo vitale, a fini ecosistemici e sociali, del territorio inedificato, degli spazi aperti, delle infrastrutture verdi e delle aree boscate, dell'agricoltura urbana e periurbana, delle periferie storiche come patrimonio urbano di valore.

Una variante che dunque deve porsi cinque obiettivi fondamentali:

- la costruzione di una rete ecologica;
- la formazione di un organico sistema del verde e degli spazi aperti;
- la promozione dell'agricoltura urbana e periurbana attraverso la formazione del Parco Agro-Paesaggistico Metropolitano e il sostegno al biologico;
- la riqualificazione ecologica e sociale delle periferie storiche;

- l'individuazione degli interventi necessari per ridurre i rischi connessi ai cambiamenti climatici e all'inquinamento.

Interventi necessari per superare il degrado sociale e incentivare la qualità dell'ambiente urbano.

Chiediamo perciò che il Comune di Padova riveda l'attuale Piano degli Interventi che prevede 2,6 milioni di metri cubi edificabili nei prossimi anni, a cui si potranno aggiungere in seguito altri 2 milioni di metri cubi previsti dal PAT - Piano di Assetto Territoriale: una colata di cemento insostenibile per la città che ha già consumato il 49,5% del suo territorio e che deve ora porsi come **obiettivo primario la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi verdi rimasti.**

Chiediamo inoltre che il Comune si attivi - attraverso l'acquisizione diretta delle aree, la permuta di beni immobili o altri strumenti di compensazione - per scongiurare l'ulteriore edificazione, anche in quei brani strategici della rete ecologica cittadina già sottoposti a Piano Urbanistico convenzionato, come ad esempio parte dei terreni agricoli del Basso Isonzo.

NUOVE, REALIZZABILI E DESIDERABILI SOLUZIONI PER ESPANDERE E RADICARE LA CONTAMINAZIONE CULTURALE, PER CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Oggi la sfida principale è la "febbre del pianeta" causata dall'immissione di atmosfera dei gas climalteranti, su cui la più recente e radicale denuncia è venuta dal Gruppo intergovernativo dell'ONU sul clima: se non dimezziamo le emissioni del 45% entro il 2030 - sostiene il rapporto degli scienziati - non riusciremo a tenere la temperatura al di sotto dei 2 gradi, causando migrazioni ambientali, crisi idriche, guerra per le risorse.

La sfida è creare partecipazione per ridurre le emissioni a livello globale e adattarci a livello locale: serve cercare nuove e desiderabili soluzioni per un'inversione di rotta che non può più attendere, grazie a stili di vita sostenibili sulla mobilità e sull'energia e a politiche strutturali di decarbonizzazione.

Uno degli strumenti strategici messi in campo da Legambiente continuerà ad essere *Ecopolis*, come messa in pratica dell'impegno di Legambiente per creare partecipazione, diffondere la cultura della sostenibilità, creare e consolidare relazioni tra le diverse realtà associative e raggiungere i decisori politici.

SVILUPPARE L'IDENTITÀ CULTURALE E AMBIENTALE ATTRAVERSO SALVALARTE

Il gruppo di volontariato Salvalarte Legambiente Padova quest'anno ha raggiunto i vent'anni di attività. Oggi il gruppo Salvalarte si occupa dell'apertura e delle visite di quattro monumenti: la Scuola della Carità, restaurata nel 2007; l'oratorio di Santa Margherita; la Torre dell'Orologio e la Reggia Carrarese, quest'ultima inserita tra gli otto luoghi interessati dal riconoscimento UNESCO.

Salvalarte sta avendo un ruolo fondamentale all'interno del percorso di candidatura UNESCO, impegnandosi sempre di più a diffondere un coinvolgimento dal basso che possa rendere tutti i cittadini partecipi di quello che sta vivendo la città.



L'attenzione però non deve essere rivolta solo a questo: attraverso il nostro circuito monumenti ci stiamo impegnando a creare percorsi di visita alternativi, in modo da sviluppare quella che abbiamo definito autocoscienza della nostra identità culturale e di conseguenza della tutela dell'ambiente. L'obiettivo che ci poniamo per il futuro si può riassumere nella parola **"accessibilità"**.

Negli anni ci siamo impegnati a rendere sempre più facilmente fruibili i luoghi che abbiamo in custodia, dimostrando anche che si possono raggiungere a piedi (come nelle Passeggiate Patrimoniali), con la bici (in occasione dei tour "Bici-picta") e con i mezzi pubblici. Abbiamo garantito la divulgazione attraverso altre lingue e progettato attività che possano aprire e mettere in contatto le persone con il loro territorio, e reso accessibili altri luoghi che rischiavano di rimanere chiusi, come l'oratorio di Santa Maria dei Colombini. Tutte azioni che abbiamo intenzione di continuare a portare avanti.

DIALOGARE CON IL MONDO DEL VOLONTARIATO

Viviamo in un momento storico in cui il volontariato vive una profonda crisi, dovuta a molti fattori, primo tra tutti la precarietà nel lavoro, soprattutto nella popolazione più giovane, che rende sempre più complicato dedicare tempo di qualità a impegni e scadenze per un periodo continuativo anche solo di qualche mese.

Allo stesso tempo, però, mai come in questo momento la questione ambientale e la crisi climatica hanno visto una mobilitazione così ampia, costruita e spinta dai giovanissimi. Le piazze animate da milioni di ragazze e ragazzi di questi ultimi mesi dimostrano come questi temi saranno centrali e cruciali negli anni a venire, non solo nelle agende delle associazioni ambientaliste, ma soprattutto per amministrazioni e governi.

La mobilitazione dei Fridays for Future si è allargata al mondo del lavoro e ha assunto le sembianze di una mobilitazione a 360 gradi contro un sistema di sviluppo che non è sostenibile. "System change, not climate change" è lo slogan che attraversa i presidi e gli scioperi del venerdì. Ad un'associazione come la nostra spetta forse il compito di intercettare queste piazze e convogliare l'attivismo e il fermento in un'azione impegnata capace di tenere saldi i temi ambientali, aumentando la consapevolezza e il coinvolgimento, fino a renderlo più strutturato e attivo.

Per farlo indubbiamente dobbiamo imparare un linguaggio nuovo, mitigare alcuni schemi dell'associazionismo tradizionale, farci contaminare. Abbiamo a volte perso l'occasione di parlare ai giovani, non possiamo permetterci di non farci capire dai giovanissimi.

Mentre ci mettiamo in discussione, dobbiamo valorizzare e capire come rendere ancor più efficace l'enorme contributo dei volontari storici della nostra associazione. Decine e decine di persone che hanno dedicato e dedicano tempo ed energie rendendo di fatto possibile la prosecuzione delle nostre campagne e le attività.

Nel 2020 Padova sarà capitale europea del volontariato: una straordinaria occasione che la nostra città avrà per promuovere e valorizzare questa fondamentale risorsa. Come associazione dovremo essere in grado di cogliere le opportunità che questo importante riconoscimento offrirà a tutto il mondo del volontariato, proponendoci come una delle realtà meglio radicate nel territorio e in grado di comprendere e intercettare alcuni dei bisogni più urgenti della città, contribuendo ad aprire una discussione sul ruolo del volontariato e su come adattarlo alle sfide di oggi.

AGIRE A LIVELLO METROPOLITANO COME NECESSITÀ PER IL FUTURO

Oggi a Padova la tutela della salute e della qualità della vita implicano necessariamente mettere in atto pianificazioni strategiche su larga scala, non circoscritte ai ristretti confini dei singoli comuni, ma condivise e adottate da più soggetti. Una visione di respiro più ampio, proiettata su un'area metropolitana e attenta alla sostenibilità ambientale e sociale, consente alle amministrazioni di programmare e di agire in sinergia e di distribuire sul territorio in modo equilibrato e razionale aree verdi e coltivate, infrastrutture, servizi e insediamenti. In questo modo è possibile evitare la creazione di densi agglomerati urbani e di aree periferiche desolate o "quartieri-dormitorio" e di arterie costantemente gravate da traffico e da inquinamento. Si tratta della sfida della "Padova metropolitana", una vasta area di cui fanno parte anche i 17 comuni della cintura urbana. Per affrontarla non mancano gli strumenti idonei: basti pensare al PATI (Piano di Assetto Territoriale Intercomunale), al PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) esteso all'area metropolitana o all'Accordo di Bacino Padano (una misura per limitare il traffico veicolare e il relativo, pesante inquinamento). Forse è mancata la determinazione nel puntare in modo sistematico su scelte ecologiche coraggiose (potenziamento del traffico su ferro e dei parcheggi scambiatori o lotta al consumo di suolo ad es.). Forse manca ancora la capacità di saper "far rete" tra amministrazioni. Forse ora cittadini e associazioni devono attivarsi chiedendo con forza una gestione oculata del territorio e ambienti urbani vivibili.



RIFIUTI COME RISORSA E SVILUPPO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Se è vero che il Veneto è l'eccellenza in Italia nella raccolta differenziata e nell'impianistica del recupero, è altrettanto vero che ci sono margini necessari di miglioramento, tanto più in considerazione del fatto che, nell'orizzonte a breve termine, si profilano elementi di criticità del sistema, come la filiera della carta e della plastica, che potrebbero minarne la credibilità.

In controtendenza rispetto alla media regionale vi sono la maggior parte dei capoluoghi di provincia i quali diventano un elemento fondamentale per la soluzione del problema in quanto possono attuare politiche incisive sulla riduzione dei rifiuti e nella promozione dell'economia circolare.

Padova deve fare un passo in avanti deciso verso obiettivi chiari, oggi ogni abitante produce poco più di 570 kg di rifiuti all'anno contro gli 80 kg prodotti dagli abitanti di Treviso. Un gap che deve essere colmato attuando politiche decise di riduzione dei rifiuti promuovendo:

- il riuso, anche con la creazione di veri e propri centri del riuso come, per esempio, quello di Vicenza;
- campagne di riduzione degli imballaggi negli esercizi commerciali;
- campagne per l'abolizione dell'usa e getta passando prima per l'attuazione di politiche che eliminino drasticamente la plastica monouso;
- virtuosismi all'interno della pubblica amministrazione per la riduzione delle risorse consumate.

Un ulteriore passo necessario per la città è l'aumento della qualità del rifiuto conferito, ad oggi la percentuale di raccolta differenziata è appena al di sopra del 50% ed ogni abitante produce oltre 258 kg all'anno di rifiuto secco non riciclabile (peggiore tra le città capoluogo). Questo dato sebbene sia in continuo miglioramento negli ultimi anni non è sufficiente per innescare processi virtuosi di economia circolare e valorizzare i rifiuti come risorsa.

Gli obiettivi necessari per una città come Padova devono essere ambiziosi e puntare ad avvicinandosi alle performance della città di Treviso che oggi produce appena 58 kg all'anno di residuo secco per abitante e differenzia oltre l'80% dei rifiuti. Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile, a nostro avviso, solo con l'ampliamento a tutta la città di un sistema di raccolta porta a porta spinto, un elevato sistema di controllo dei rifiuti conferiti, la continua sensibilizzazione verso la cittadinanza e con l'applicazione della tariffazione puntuale.



Ad una forte azione politica sulla riduzione dei rifiuti ed all'aumento della percentuale di raccolta differenziata devono essere promossi circuiti virtuosi per lo sviluppo dell'economia circolare, **implementandone i benefici anche alla gestione della città a partire dall'utilizzo del biometano prodotto dalla FORSU per la trazione degli autobus del servizio pubblico e dei mezzi per la raccolta dei rifiuti.**



LEGAMBIENTE

Legambiente Padova
Piazza Caduti della Resistenza 6
35138 – Padova
www.legambientepadova.it